Semiotica – Lumsa
a.a. 2014/2015 – Piero Polidoro

27 e 28 ottobre 2014

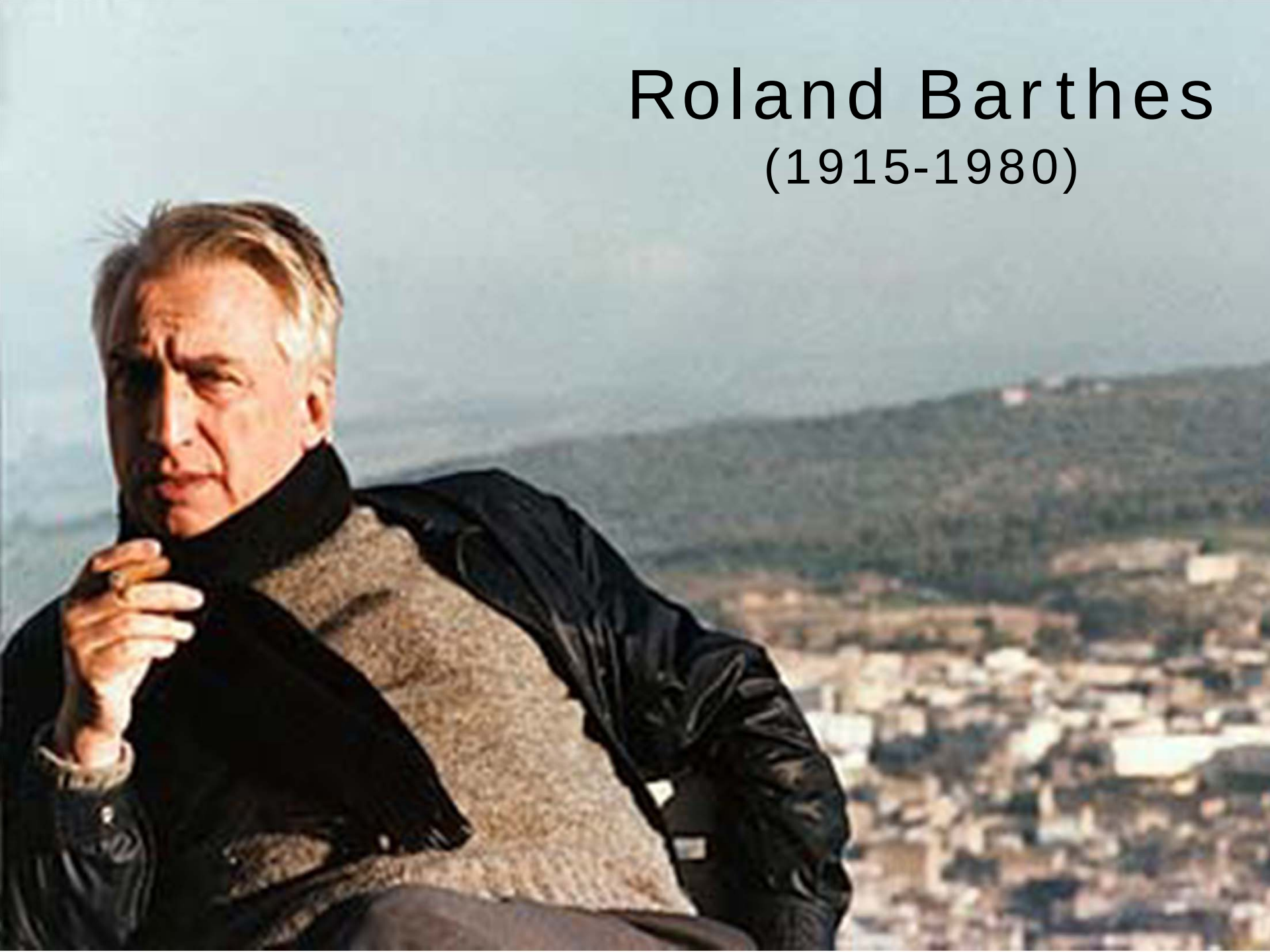
lezioni 5-6

roland barthes

Sommario

1. Il ribaltamento di Saussure
2. Denotazione/Connotazione
3. Miti d’oggi

© Piero Polidoro, 2014


Roland Barthes
(1915-1980)

www.roland-barthes.org

L’analisi della pubblicità

© Piero Polidoro, 2014

Il ribaltamento di Saussure

Cosa diceva Saussure?

"Si può [...] concepire *una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale*; essa potrebbe formare una parte della psicologia sociale e, di conseguenza, della psicologia generale; noi la chiameremo *semiologia* [...]. Essa potrebbe dirci in che consistono i segni, quali leggi li regolano. Poiché essa non esiste ancora non possiamo dire che cosa sarà; essa ha tuttavia diritto ad esistere e il suo posto è determinato in partenza. La linguistica è solo una parte di questa scienza generale, le leggi scoperte dalla semiologia saranno applicabili alla linguistica e questa si troverà collegata a un dominio ben definito nell'insieme dei fatti umani"

(Saussure, *CLG*, cap. 3.3)

© Piero Polidoro, 2014

Cosa diceva Barthes?

“Orbene, non è affatto certo che nella vita sociale del nostro tempo esistano, al di fuori del linguaggio umano, sistemi di segni di una certa ampiezza. Finora la semiologia si è occupata solo di codici di interesse assai ristretto, come per esempio il codice stradale; non appena si passa a insiemi dotati di una autentica profondità sociologica, si incontra di nuovo il linguaggio. Oggetti, immagini, comportamenti possono, in effetti, significare, e significano ampiamente, ma mai in modo autonomo; ogni sistema semiologico ha a che fare con il linguaggio...”

© Piero Polidoro, 2014

Cosa diceva Barthes?

"...La sostanza visiva, per esempio, conferma le sue significazioni facendosi accompagnare da un messaggio linguistico (come avviene per il cinema, la pubblicità, i fumetti, la fotografia giornalistica, ecc.), cosicché almeno una parte del messaggio iconico si trova in rapporto strutturale di ridondanza o di ricambio con il sistema della lingua."
(Barthes, *Elementi di semiologia*, pp. 13-14)

Barthes chiama **ancoraggio** il meccanismo per il quale il senso di un'immagine viene chiarito e specificato da un testo verbale (didascalia, titolo, articolo, ecc.). È come se il testo verbale "ancorasse" il senso vago e molteplice delle immagini a una o poche delle interpretazioni possibili.

© Piero Polidoro, 2014

Cosa diceva Barthes?

"[...] non c'è senso che non sia nominato, e il mondo dei significati non è altro che quello del linguaggio [verbale].

[...] Pertanto, la semiologia è forse destinata a farsi assorbire da una *trans-linguistica*, la cui materia sarà costituita ora dal mito, dal racconto, dall'articolo giornalistico, ora dagli oggetti della nostra civiltà, nella misura in cui essi sono *parlati* (attraverso la stampa, il volantino, l'intervista, la conversazione e forse anche il linguaggio interiore, di ordine fantasmatico)."
(Barthes, *Elementi di semiologia*, p. 14)

© Piero Polidoro, 2014

Denotazione e connotazione

Denotazione e connotazione

Barthes usa spesso il concetto di connotazione, che è direttamente legato a quello di denotazione.

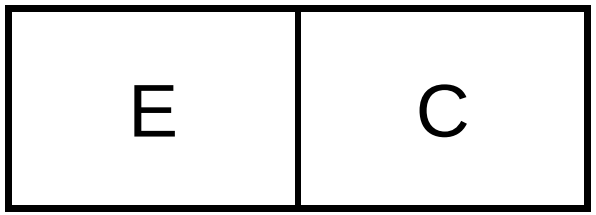
Barthes riprende la definizione di connotazione da Hjelmslev, ma – come vedremo – l'uso che ne fa è molto diverso da quello previsto dal linguista danese.

© Piero Polidoro, 2014

Denotazione

La denotazione è il rapporto base di ogni linguaggio: quello fra un'espressione e un contenuto.

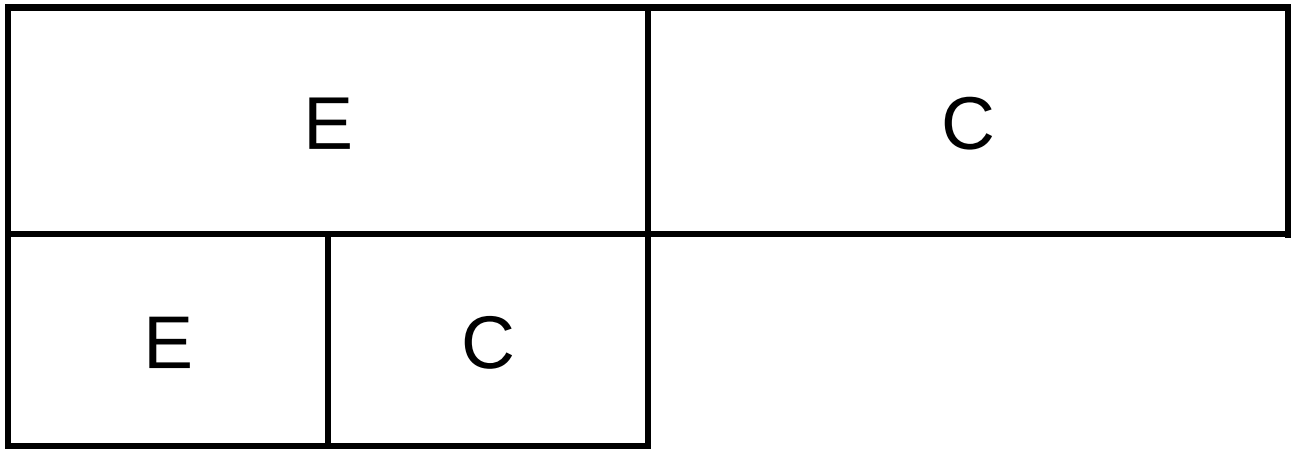
Per esempio, la parola /cane/ denota il concetto "cane".



© Piero Polidoro, 2014

Secondo il linguista danese Hjelmslev, si ha connotazione quando il fatto che una certa espressione e un certo contenuto sono legati da denotazione è a sua volta espressione di un certo contenuto.

Es. il fatto che il concetto di cane sia veicolato dal suono /’hane/ è espressione che sta per il contenuto “dialetto toscano”.



© Piero Polidoro, 2014

Connotazione

Attenzione: Barthes dice di seguire la teoria hjelmsleviana della connotazione, ma in effetti non è così.

Come in Eco, la sua connotazione è più una catena di contenuti successivi.

E – C1 – C2 – C3

© Piero Polidoro, 2014

Mitologie

Il mito

Per Barthes il mito, come la connotazione, innesta un contenuto secondo su una coppia di significanti e significati già esistenti. Il contenuto veicolato è spesso (ma non necessariamente) legato all'ideologia, al sistema di valori e credenze di una società.

Il mito si presenta quindi attraverso un altro segno, che da una parte svuota e di cui, dall'altra, sfrutta il senso.

© Piero Polidoro, 2014

Il mito

© Piero Polidoro, 2014

Il mito

"[...] sono dal parrucchiere, mi vien porto un numero di 'Paris-Match'. Sulla copertina, un giovane nero vestito di un'uniforme francese fa il saluto militare, con gli occhi verso l'alto, fissati certo su una piega dalla bandiera tricolore. Questo è il *senso* dell'immagine. Ma, per quanto ingenuo, vedo bene ciò che essa mi vuol significare: che la Francia è un grande Impero, che tutti i suoi figli, senza distinzione di colore, servono fedelmente sotto la sua bandiera, e che per i detrattori di un preteso colonialismo non c'è risposta migliore dello zelo di questo nero nel servire i suoi pretesi oppressori. Mi trovo perciò, anche qui, davanti a un sistema semiologico maggiorato: c'è un significante, esso stesso già formato da un sistema precedente (*un soldato nero fa il saluto militare francese*), c'è un significato (che qui è un misto intenzionale di francità e di militarità); c'è infine una *presenza* del significato attraverso il significante"

(Barthes, *Miti d'oggi*, p. 198)

© Piero Polidoro, 2014

Il mito trasforma la storia in natura

"Siamo di fronte al principio stesso del mito: il mito trasforma la storia in natura. Si capisce ora perché, *agli occhi del consumatore di miti*, l'intenzione [...] del concetto possa restare manifesta senza per questo apparire interessata: la causa che fa proferire la parola mitica è perfettamente esplicita, ma è immediatamente bloccata in una natura; non viene letta come movente, ma come ragione. Se leggo il 'nero che saluta' come simbolo puro e semplice dell'imperialità, mi è giocoforza rinunciare alla realtà dell'immagine, che si scredita ai miei occhi diventando strumento. Inversamente, se decifro il saluto del nero come alibi della colonialità, annullo ancora più decisamente il mito sotto l'evidenza del suo movente. Ma per il lettore di mito la soluzione è completamente diversa: tutto avviene come se l'immagine provocasse *naturalmente* il concetto, come se il significante *fondasse* il significato: il mito esiste a partire dal momento preciso in cui l'imperialità francese passa allo stato di natura: il mito è una parola *eccessivamente* giustificata".

(Barthes, *Miti d'oggi*, pp. 210-211)

© Piero Polidoro, 2014

Il mito trasforma la storia in natura

"La semiologia ci ha insegnato che il mito ha il compito di istituire un'intenzione storica come natura, una contingenza come eternità".

(Barthes, *Miti d'oggi*, pp. 210-211)

© Piero Polidoro, 2014

La società contemporanea secondo Barthes

"...la nostra società è il campo privilegiato delle significazioni mitiche".

(Barthes, *Miti d'oggi*, p. 218)

© Piero Polidoro, 2014

L’idea che Barthes ha della società contemporanea (e in particolare di quella francese) è ovviamente influenzata dal pensiero dell’epoca. Barthes pubblica *Miti d’oggi* nel 1957. In quegli anni si andava rafforzando una riflessione critica sulla società industriale; molte di queste idee avrebbero portato, nel 1968, a una contestazione radicale del sistema sociale.

© Piero Polidoro, 2014

La società contemporanea secondo Barthes

Secondo Barthes la società contemporanea si regge su un'alleanza fra la borghesia e la piccola borghesia.

"...tutto ciò che non è borghese è costretto a *prendere in prestito* dalla borghesia. L'ideologia borghese può dunque riempire tutto e perdervi il proprio nome senza pericolo: non ci sarà nessuno a restituirglielo; senza trovare resistenza essa può sussumere il teatro, l'arte, l'uomo borghese sotto i loro analoghi eterni; in una parola, essa può e-nominarsi sfrenatamente, quando non c'è che una sola e identica natura umana: la defezione del nome borghese è quindi totale".

(Barthes, *Miti d'oggi*, p. 219)

© Piero Polidoro, 2014

La società contemporanea secondo Barthes

Secondo Barthes la società contemporanea si regge su un'alleanza fra la borghesia e la piccola borghesia.

"Proprio penetrando nelle classi intermedie l'ideologia borghese può quindi con più certezza perdere il suo nome. Le norme piccolo-borghesi sono residui della cultura borghese, sono verità borghesi degradate, impoverite, commercializzate leggermente arcaizzanti, o se si preferisce: fuori moda".

(Barthes, *Miti d'oggi*, p. 221)

© Piero Polidoro, 2014

Qual è la funzione del mito?

"Al mito il mondo fornisce un reale storico, definito, per lontano che si debba risalire nel tempo, dal modo in cui gli uomini lo hanno prodotto o utilizzato; e il mito restituisce un'immagine *naturale* di questo reale [...] Il mondo entra nel linguaggio come un rapporto dialettico di attività, di atti umani: esce dal mito come un quadro armonioso di essenze".

(Barthes, *Miti d'oggi*, p. 223)

© Piero Polidoro, 2014

Qual è la funzione del mito?

"L'ideologia borghese trasforma continuamente i prodotti della storia in tipi essenziali; come la seppia che butta fuori il suo inchiostro per proteggersi, essa non cessa di oscurare la fabbricazione perpetua del mondo, di fissarla in oggetto di possesso infinito, di inventariare il proprio avere, di imbalsamarlo, di iniettare nel reale qualcosa di purificante che arresti la sua trasformazione, la sua fuga verso altre forme di esistenza".

(Barthes, *Miti d'oggi*, p. 234)

© Piero Polidoro, 2014

Come viene letto il mito secondo Barthes?

- Il redattore del giornale che seleziona una foto (per es. il nero che saluta la bandiera) per farle rappresentare un concetto (l'imperialità) la considera un significante vuoto: egli lascia che il concetto del mito riempia il significante. Da questo punto di vista il nero che saluta è un *esempio* dell'imperialità francese, ne è il *simbolo*.
- Il mitologo (studioso critico dei miti contemporanei) riconosce il significato originario e lo distingue dal meccanismo mitico, che cerca di smascherare. Il nero, in questo caso, è l'*alibi* dell'imperialità.
- Il lettore del mito vede nel mito un groviglio inestricabile che dà una significazione ambigua: il nero non è né esempio, né simbolo, né alibi; diventa la *presenza* stessa dell'imperialità.

© Piero Polidoro, 2014

Da studiare

1. Traini, *capitolo 4*.

© Piero Polidoro, 2014

Scritti di e su Roland Barthes

1.R. Barthes, *Miti d'oggi*, Einaudi, 1994.

2.G. Marrone, *Il sistema di Barthes*, Bompiani, 2003.

3.I. Pezzini, *Introduzione a Barthes*, Laterza, 2014.

© Piero Polidoro, 2014